

Unità Pastorale

☎ 0522 343108
parrocchiasgb@alice.it



Bagno – Corticella – S. Donnino

CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE DAL 16 AL 23/04/2017

DOMENICA 16

PASQUA di Resurrezione

ore 8.30 (S. Donnino) S. MESSA pro popolo
ore 10 (Corticella) S. MESSA pro popolo
ore 11.15 (Bagno) S. MESSA pro popolo, *con Battesimo di Lagrotteria Laura*

Lunedì 17

(dell'Angelo)

ore 11.15 (Bagno) S. Messa con intenz. libera

martedì 18

(ottava di Pasqua)

-inizio Benedizioni a S. Donnino

ore 18.30 (Bagno) S. Messa “ “

mercoledì 19

(ottava di Pasqua)

ore 18.30 (Bagno) S. Messa pro def.ti Biancolini Giovanni e Vanda

giovedì 20

(ottava di Pasqua)

ore 18.30 (Bagno) S. Messa con intenz. libera

ore 21 (Bagno) Consiglio pastorale (*)

venerdì 21

(ottava di Pasqua)

ore 18.30 (Bagno) catechismo 1^a Comunione

ore 20.30 (Corticella) S. Messa con intenz. libera

sabato 22

(ottava di Pasqua)

ore 15 Catechismo (e confessioni a Bagno)

ore 19 (Bagno) S. MESSA concelebrata (pro popolo)

DOMENICA 23

II PASQUA (o della Divina Misericordia)

ore 8.30 (S. Donnino) S. MESSA pro popolo

ore 10 (Corticella) S. MESSA pro popolo

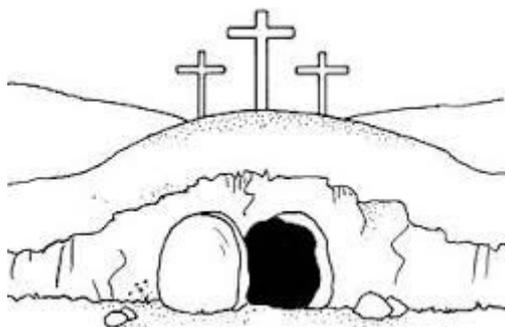
ore 11.15 (Bagno) S. MESSA pro popolo

AVVISI

S. Donnino: * mart. 18: inizio Benedizioni alle famiglie

Bagno:

- ▶ giov. 20 h. 21: Consiglio pastorale (o.d.g.: 1. prossimi appuntamenti primavera-estate; 2. progetto restauro organo; 3. varie [iniziative Caritas, ecc.])
- ▶ ven. 21 h. 18.30: catechismo di 1^a Comunione.



Auguro a tutti una Santa Pasqua

don Mauro

Condivido la lettura e invito alla riflessione di questo articolo

da "Avvenire" martedì 11 aprile 2017

"Ciò che ci serve oggi. Amore non solo tolleranza. E chiarezza"

I cristiani copti sanno che oggi in Egitto andare in chiesa a pregare è un rischio. Daesh ha minacciato di bruciarli nelle chiese e, solo dieci giorni fa, le forze di sicurezza hanno disinnescato un ordigno proprio nello stesso edificio sacro che nella Domenica delle Palme ha subito uno dei feroci attacchi terroristici. Eppure, i cristiani egiziani continuano a recarsi in chiesa per pregare. La Domenica delle Palme è un giorno speciale per i bambini. Le madri, una volta, si divertivano a creare simboli e giocattoli con foglie di palma. Noi, bambini musulmani, ricevevamo corone, stelle e spade fatte con queste foglie, mentre i bambini cristiani portavano le croci. Li accompagnavamo in corteo fino alle porte della chiesa. Loro entravano per la Messa e noi ricevevamo qualche dolce. Poi, in attesa che uscissero, proteggevamo la chiesa da nemici e demoni invisibili con le nostre spade verdi.

Penso che la mia sia l'ultima generazione che ha vissuto questa gioia. In seguito, alla fine degli anni 70 del Novecento, il presidente Anwar al-Sadat ha aperto lo spazio pubblico agli islamisti e milioni di egiziani sono emigrati verso i Paesi del Golfo, verso società uniformi che non conoscevano il pluralismo religioso e non lo accettavano. È stato l'inizio della propaganda d'odio contro i cristiani in generale e quelli egiziani in particolare. In ogni quartiere c'era una moschea controllata dai propagandisti dell'islam politico. Sotto la protezione di Sadat e nell'indifferenza dei suoi successori, la propaganda contro i cristiani è durata quarant'anni.

Gli *sheykh* dicevano ai musulmani che i cristiani erano «miscredenti», che non bisognava mangiare il loro cibo, non bisognava amarli. Dicevano: «Uccidono i vostri fratelli in Iraq, Palestina e Afghanistan». Dicevano: «Non fate gli auguri per le loro feste, non rivolgete loro il saluto».

Eppure nonostante anni di questa macabra propaganda, gli egiziani hanno saputo riscoprire la propria unità in piazza Tahrir. La rivoluzione ha creato uno spazio di incontro fra il musulmano, cui si era tentato di far dimenticare l'amore e una secolare convivenza, e il cristiano che si era rassegnato a emigrare o a isolarsi dal mondo, rinchiudendosi dentro le mura della sua Chiesa nel suo stesso Paese. La rivoluzione, nei pochi anni passati, ha distrutto decenni di odiosa propaganda. Tanti egiziani, però, malgrado la propaganda d'odio e le stragi dei terroristi, stanno riscoprendo il bene dell'unità. Dopo gli attacchi di domenica, i cristiani hanno celebrato sui social network gli eroici poliziotti – tutti musulmani – uccisi mentre compivano il loro dovere di proteggere la Messa officiata da papa Tawadros. Era lui l'obiettivo principale degli attacchi: il primo, quello alla chiesa di Tanta, aveva lo scopo di attirare l'attenzione per colpire poche ore dopo il capo spirituale dei cristiani copti nella chiesa di San Marco ad Alessandria. Il terrorista, però, non riuscendo a entrare, si è fatto esplodere davanti alla porta della chiesa, uccidendo cristiani e musulmani.

Molti musulmani sono accorsi per donare sangue, hanno aperto le porte delle moschee per curare i feriti e hanno pianto calde lacrime mentre estraevano i feriti dalle chiese. La loro umanità ha vinto sulla propaganda d'odio. Musulmani e cristiani sono rimasti insieme, in ospedale, in moschea, in chiesa.

È questo un tempo in cui i predicatori della tolleranza devono fare un passo indietro. La tolleranza non è altro che lo slogan di chi è incapace di amare, e non basta. Oggi non abbiamo bisogno di tollerare, ma di amare. Perché questo terrore sarà sconfitto solo dalla nostra capacità di amare e piangere per gli altri.

Daesh ha rivendicato la responsabilità degli attacchi terroristici, ma solo Daesh ne è responsabile? Non lo sono anche gli islamisti che propagandano l'odio? Non lo è anche chi si limita a condannare l'atto criminale, senza condannare l'ideologia che lo alimenta? Non lo è anche chi divide gli islamisti in moderati ed estremisti?

Lo *sheykh* Yusuf al-Qaradawi – figura simbolo dei cosiddetti islamisti moderati – ha giustificato gli attacchi terroristici dando la colpa alla presenza di un regime dittatoriale. Ma dov'è la dittatura a Stoccolma? Dov'è la dittatura a Bruxelles, a Londra e in Francia? Come si può giustificare l'ondata di lupi solitari e di jihad a basso costo in Europa?

Stanno erigendo un muro psicologico fra di noi per distruggere ciò che di più prezioso ha realizzato la civiltà: la libertà, la democrazia, i diritti umani.

Puoi morire in un caffè, in un teatro, in un parco, in uno stadio, nella metro. Vieni ucciso in chiesa. Il tuo assassino non ti conosce, non ha mai visto la tua faccia, non ha mai sentito il tuo nome. Lui non sa se la tua morte rattorrerà i cuori di chi ti ama, o renderà felici quelli di chi ti odia. Non conosce nemmeno sempre la tua religione, né la tua nazionalità. In realtà, il tuo assassino non uccide te, ma la vita che è in te. L'attentatore suicida non conosce nulla delle sue vittime, conosce solo se stesso. Ma cosa conosce di se stesso che lo spinge alla morte? Anzi, cosa non conosce di se stesso che lo spinge a fuggire dalla vita?

Conosce l'odio, non l'amore. È morto prima di morire e si fa esplodere per sfuggire a questa morte. Chi non conosce l'amore non ha altra salvezza che la morte. Non c'è resurrezione per la sua anima, perché è lei stessa il sepolcro, è lei stessa la prigioniera. È vero, la fede nell'amore non ti proteggerà da una pallottola o da una scheggia che va a conficcarsi nel tuo cuore, ma proteggerà il tuo cuore dalla morte prima della morte, dal vivere la vita come una continua fuga dalla morte.

DOMENICA 9 APRILE, DOMENICA DELLE PALME E GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ DIOCESANA

L'INFINITAMENTE PICCOLO CI CHIAMA A FARE "GRANDI COSE"

Il vescovo ai giovani: "Se volete essere felici seguitemi, vi dice il Signore"

Entrando a Sant'Ilario alcuni ragazzi sorridenti accolgono gli ospiti, provenienti dalle parrocchie della nostra diocesi. Sulle loro magliette, sul petto, è scritta e ribadita per tutti una promessa: "Grandi cose". È quello che sono invitati a realizzare i giovani che partecipano alla Giornata mondiale della gioventù diocesana. Sono all'incirca 500.

Ma com'è possibile realizzare grandi cose pur essendo "piccoli", fragili, impotenti? È quello che si chiedono i ragazzi del Teatro L'Attesa di Sant'Ilario, proponendo la lettura di un testo tratto da "L'infinitamente piccolo" di Christian Bobin per dare inizio all'evento e introdurre il discorso del vescovo Massimo. Come stare davanti al Signore e rispondere alla sua chiamata, dunque, senza sentirsi inadeguati? La risposta è ambiziosa e semplice allo stesso tempo: come san Francesco. Il santo di Assisi ci aiuta a scoprire un Dio "infinitamente piccolo" e una gioia del poco che è dialogo col creato, nonché costante relazione con la Verità.

IL DIALOGO TRA IL VESCOVO E I GIOVANI

È a questa relazione che esorta il vescovo Massimo, prendendo la parola dopo un'accoglienza calorosa e un applauso sincero da parte dei ragazzi: dice di voler iniziare con loro un dialogo che possa aiutarli a proteggere la preziosità del periodo della vita che stanno attraversando, età in cui si decide come mettere a frutto i propri talenti e in cosa spendere l'esistenza.

Il primo consiglio del Vescovo ai giovani è proprio quello di stare vicino a chi parla del Signore, aiutandoli a conoscerlo: "Ciascuno di voi è inserito in una comunità di giovani", afferma muovendosi in mezzo ai ragazzi, avvicinandosi a tutti; "chiedete a queste vostre comunità di essere una compagnia che vuole conoscere Gesù, per andare dietro a lui e vivere come lui".

Il secondo invito che Camisasca rivolge ai giovani è di guardare la vita come la guardava il Signore: "Il Maestro invita sempre i suoi discepoli a vedere le cose belle e grandi che Dio può fare, riconoscendosi creature, uomini in cammino. Anche oggi Gesù vuole insegnarci a guardare la vita coi suoi occhi, che vedevano la luce anche nei giorni di buio. State vicini alle persone che vi aiutano a vedere la vita con gli occhi di Gesù, ora vi sembrerà una frase così, di circostanza, ma vi servirà tanto", si raccomanda paternamente il vescovo Massimo.

Quello che è accaduto a San Francesco accade ad ogni uomo ed è importante che i giovani sentano la presenza del Signore che oggi dice loro, attraverso il vescovo Massimo: "Ci sono io che conosco il tuo cuore e posso condurti sulle strade della vita; non per rinunciare ad essa, ma per fartela trovare nella sua Verità, anche se può voler dire lasciare cose che sembrano tutto ma in realtà sono niente". Gesù vuole parlare a chi è in ricerca, a chi è in ascolto. "Attraverso me oggi arriva a voi questa voce", dice ancora il Vescovo, "e vorrei che mi ascoltaste: se volete essere felici seguitemi, venite con me, vi dice il Signore".

L'ultimo invito di monsignor Camisasca, infine, riguarda tutti, non solo i giovani: "Durante la settimana santa vi auguro di incrociare almeno in un momento la vicenda di Gesù. Non è facile entrarci dentro, ma spero che nelle vostre comunità ci sia l'occasione di vivere insieme almeno un momento e di incontrarlo".

DON CARLO PAGLIARI, NUOVO RESPONSABILE DELLA PASTORALE GIOVANILE

All'improvviso, dopo aver concluso il suo discorso, il vescovo Massimo annuncia che da settembre don Giordano Gocini non sarà più il responsabile della pastorale giovanile: gli succederà don Carlo Pagliari, che è presente, seduto tra i ragazzi della parrocchia di Correggio. L'abbraccio tra i due sacerdoti è sincero. Camisasca non esita ad esprimere la sua fiducia nelle capacità di don Carlo e a riconoscere la positività e i risultati del servizio svolto da don Giordano fino ad oggi: "Questo grande applauso è la prova che ha fatto un buon lavoro. Per questo ho deciso di premiarlo, affidandogli una parrocchia importante della nostra diocesi", afferma il Vescovo. Una parte importante della novità non viene svelata, ma non è il caso di preoccuparsene: è ora di mettersi in cammino.

Dalla parrocchia di Sant'Ilario parte un corteo festoso di giovani, guidati da un camioncino decorato con palloncini di ogni colore e carico di ragazzi che sventolano bandiere, cantano e ballano a ritmo di musica. Sembra di vedere realizzata la risposta alla domanda che papa Francesco indirizza ai giovani nella lettera di annuncio del Sinodo dei Vescovi, che si terrà nel 2018: "Anche a voi Gesù rivolge il suo sguardo e vi invita ad andare presso di lui" sostiene il Pontefice, ribadendo ciò che ha ricordato ai ragazzi anche il vescovo Massimo, poi prosegue chiedendo loro: "Carissimi giovani, avete incontrato questo sguardo? Avete udito questa voce? Avete sentito quest'impulso a mettervi in cammino?". Sembra sia così.

Una volta giunti al Fuori Orario (Gattatico) giunge anche il momento di ristorare il corpo. I locali del circolo vengono occupati da ragazzi che chiacchierano e mangiano, attendendo l'inizio dello spettacolo che concluderà la giornata e per vedere il quale è di nuovo presente anche il Vescovo. Si tratta di un musical proposto dai giovani dell'unità pastorale "La gioia del Vangelo" (Gattatico e Campegine), dal titolo "Che spettacolo JC". Il copione è stato scritto anni fa da Alessandro Gangemi e don Paolo Bizzocchi con i giovani della parrocchia di Coviolo. Oggi lo mettono in scena e lo musicano (interamente dal vivo) un gruppo di persone variegato: ragazzi di 14 e 15 anni, giovani uomini e donne, padri e madri, forse anche nonni.

La Giornata mondiale della gioventù diocesana si conclude con un coro di personaggi pensati per proporre in chiave moderna la vocazione di San Paolo alle "grandi cose" che il Signore aveva in serbo per lui, così come per ciascuno di noi. Non si può far altro che ascoltare il canto e seguire il semplice svolgimento di uno spettacolo che rivela in ogni dettaglio la cura di una compagnia teatrale, ma forse ancor prima di una comunità viva, che cammina e cresce insieme per conoscere Gesù, vivere con Lui e come Lui.



Atletico Bilbago

Tratto dal numero di "BILBANEWS" di Aprile

"Aprile per la nostra scuola calcio è il mese in cui inizia la stagione dei tornei organizzati dalla nostra società. Il primo in ordine cronologico è il "Memorial Don Giuliano" che si terrà il 25 Aprile. In un certo senso è il "battesimo" del campo per i nostri ragazzi più in erba, che li vedrà impegnati per la prima volta in un torneo di fronte al proprio pubblico. Un torneo organizzato dall'Atletico Bilbago si distingue per la totale assenza di toni esasperati e questo modo di interpretare il calcio giovanile contagia da sempre anche le altre squadre partecipanti. Il clima che si respira durante l'evento piacerebbe a don Giuliano, che ci lasciò dieci anni fa. Non abbiamo dimenticato il momento in cui, con la pragmaticità che gli era propria, diede pieno appoggio alla creazione della nostra società. Dedicargli un torneo dove i più piccoli scorrazzano gioiosamente per il campo è un atto dovuto e siamo certi che da dove è ora il don si godrà lo spettacolo del campo sportivo invaso, forse da futuri campioni, certamente da ragazzi a cui viene insegnato, oltre alle regole del gioco, un decalogo di comportamento che li farà crescere sereni ed in armonia col prossimo. E non preoccupiamoci se in lontananza si odrà qualche tuono fragoroso nonostante la giornata di sole, non sarà che un "suggerimento" inviato a modo suo da don Giuliano, come era nel suo stile, apparentemente burbero ma pieno di attenzione e partecipazione, in aggiunta ad una riconosciuta dose di lungimiranza, noi siamo li a dimostrarlo."

A cura dell'ufficio stampa ASD Atletico Bilbago



Beata Vergine della Neve

Il cammino quaresimale è stato caratterizzato da alcuni momenti di partecipazione comunitaria:

recita delle lodi che ha visto una partecipazione sempre più numerosa e che ha coinvolto varie fasce di età;

le stazioni quaresimali in collaborazione U.P. 'MADONNA DELLA NEVE' e

BAGNO-CORTICELLA-S. DONNINO che hanno consentito nella preparazione prima e nella partecipazione poi, di lavorare assieme per una sempre più attiva integrazione delle parrocchie in vista della nuova Unità Pastorale

"Beata Vergine della Neve" ;

sono sempre stati presenti rappresentanti di tutte le parrocchie coinvolte;

non dimentichiamo lo sparuto gruppo di persone

che ha presenziato alle stazioni quaresimali raggiungendole a piedi in preghiera.

PERCORSO SPIRITUALE DEI BAMBINI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

SAN GIOVANNI BATTISTA

A.S.2016/2017



Il progetto spirituale portato avanti all'interno della scuola quest'anno si ispira all'Enciclica "Laudato Si'" di Papa Francesco, che prende spunto dal "Cantico delle Creature" di San Francesco d'Assisi. La riflessione che ne emerge è la salvaguardia del pianeta e l'utilizzo responsabile delle risorse della terra.

Pertanto sono stati individuati, per il progetto annuale, alcuni nuclei tematici su cui riflettere insieme ai bambini.

- *Terra come Casa Comune*
- *Terra come Madre e Sorella*
- *Salvaguardia del Creato*
- *Condivisione e corresponsabilità*

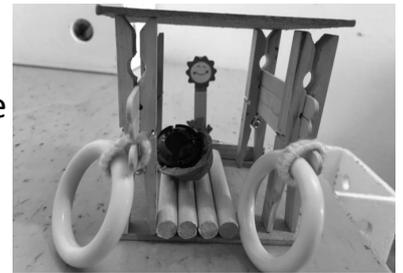
Durante il percorso in preparazione del Natale, è stato affrontato il tema *Terra come Casa Comune*. La festa di Natale della scuola ha avuto come tema centrale l'accoglienza, la Casa per tutti e di tutti. I bambini si sono preparati al Natale riflettendo sulla cura della *casa comune* che Dio ha preparato per noi, nella consapevolezza che Dio ha mandato Gesù, suo figlio, per accogliere tutti nella sua capanna ricordandoci che la terra è casa di tutti.

La capanna di Gesù ricostruita con materiali di recupero

Nel percorso di Quaresima ci si è fermati a riflettere a proposito della *Salvaguardia del Creato*, quindi sull'utilizzo responsabile delle risorse della terra che Dio ci ha donato. Le riflessioni che sono state avviate con i bambini riguardano l'attenzione nei confronti del Creato, nel rispetto di ciò che ci circonda.

Per ogni settimana della Quaresima bambini, insegnanti e famiglie si sono presi un impegno da rispettare quotidianamente:

- *Non sprecare acqua*
- *Non sprecare la carta*
- *Riciclare i rifiuti*
- *Tenere pulito il mondo in cui viviamo*
- *Non sprecare il cibo*



In ogni sezione è stato esposto un cartellone in cui ogni settimana, in base all'impegno affrontato, si è andato a comporre il pianeta Terra. Questo cartellone è stato consegnato alle singole famiglie per portare avanti l'impegno anche a casa e dare quindi continuità al progetto.

Momenti di quotidianità nel rispetto degli impegni presi



UN CARO SALUTO A DOMENICO



Un grande vuoto lascia nella comunità di Corticella l'improvviso ritorno alla casa del Padre del nostro fratello Domenico Giovanardi. Tante cose si potrebbero scrivere sulla sua vita, ma lui ha sempre evitato i proclami e i grandi discorsi; ciò nonostante, come consiglio parrocchiale, ci sentiamo in dovere di ringraziarlo pubblicamente anche se lui non sarà d'accordo.

Per noi è stato un grande esempio dotato di una semplicità fantastica, è riuscito ad essere animatore, riferimento, stimolo per le generazioni vecchie e nuove.

Moderno e costruttivo, presenza silenziosa ma costante nel coinvolgere tutti.

Oltre ad essere marito e genitore, è stato promotore

di un forte impegno sociale nel quartiere, nella circoscrizione, nella nostra comunità; ministro straordinario dell'Eucarestia, organista e animatore della liturgia.

Con la morte di Don Enzo Bertocchi con il quale era cresciuto, in silenzio e senza clamore, si era fatto carico di tutte le incombenze del sacrestano.

In sostanza una persona concreta che lascia un grande insegnamento nel fare.

Questo è il messaggio che dobbiamo fare nostro a tutti i livelli parrocchiali.

Al suo funerale, celebrato il primo di aprile quasi come uno scherzo, ha fatto commuovere noi adulti ma anche i giovani, i ragazzi e i suoi chierichetti.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

Accoglienza invernale nel dormitorio di Gavasseto:
"Per loro c'era posto nell'alloggio"



Con venerdì 31 marzo si è conclusa l'iniziativa dormitorio invernale 2016/17 a Gavasseto.

Un ringraziamento a quanti, in vari modi hanno collaborato a portare avanti l'iniziativa che vedeva protagonista la nostra Unità Pastorale tutte le domeniche.

È stato notato con piacere che il numero di persone coinvolte è aumentato in modo sostanziale rispetto lo scorso anno; l'auspicio è quello di aprire sempre più il nostro cuore all'accoglienza aumentando il nostro interesse e disponibilità a chi si trova in momenti difficili.

1961: *La madonna di Fatima a Bagno*

Ricorre quest'anno il centenario delle apparizioni della Madonna a Fatima: era il 1917.

A cento anni dalle apparizioni ai tre pastorelli vogliamo ricordare il passaggio nella nostra parrocchia della piccola statua della Vergine, proveniente dal santuario portoghese.

Tante persone si recarono da Lei in pellegrinaggio e ancora oggi ricordano un particolare evento: l'arrivo e la permanenza in chiesa della statua della Madonna.

Nell'aprile 1961 è arrivata a Bagno quando parroco era don Paolo Ferretti e curato don Giuseppe Bottazzi. Diversi parrocchiani ricordano ancora l'arrivo di questo elicottero, i tre giri intorno al campanile e l'atterraggio nel campo sportivo antistante il sagrato della chiesa. Le campane suonavano a distesa e una vera moltitudine di per-

sonne vennero ad accoglierLa: pieno il sagrato e piena una parte del campo sportivo. L'immagine venne portata a braccio in chiesa, sistemata sul presbiterio, alla sinistra dell'altare maggiore, dietro la balaustra. Tutti ricordano due pavoncelle bianche sul piedistallo della statua.

L'immagine qui riportata ci mostra gli ornamenti sul piedistallo e intorno alla statua. Quattro bambini vestiti da paggetti erano sempre presenti durante le celebrazioni. Naturalmente i paggetti, che avevano una funzione di "difensori di Maria", si alternavano perché le celebrazioni erano continue: S. Messe, Rosari, Lodi... fin dalle 6 del mattino (i paggetti del primo turno erano attesi in sagrestia alle 5.30 per la vestizione).

La Madonna non restava mai sola, ogni famiglia sentiva il dovere di avere qualcuno in chiesa. Momenti particolari erano riservati ai bambini (la scuola materna era gestita dalle suore), ai ragazzi

e alle varie associazioni presenti in parrocchia (Azione Cattolica, Confratelli del SS. Sacramento, Consorelle dell'Addolorata) che in tale occasione vestivano le loro divise. Lavoro intenso anche per i campanari che più volte suonarono a distesa.

L'immagine sacra restò a Bagno per tre giorni, poi ripartì, sempre in elicottero, per Correggio (Parrocchia Madonna di Fatima) e tantissime persone si riunirono per il saluto sventolando un fazzoletto bianco.

Furono tre giorni di intensa preghiera, che videro partecipare con fervore e devozione un po' tutti i parrocchiani. Ad accompagnare l'immagine restarono in parrocchia un sacerdote e due suore, che offrivano la possibilità di colloqui personali e lasciavano santini e ricordini.

Fu un'occasione per risvegliare la fede e la preghiera nei fedeli della parrocchia. Nel nostro passato, dunque, abbiamo una comunità devota a Maria, che ha pregato con semplice ma grande fede la Madre del Nostro Signore per intercedere conversione per il mondo intero.

La comunità di Bagno anche oggi è invitata a condividere la *gioia di pregare insieme*, sotto la protezione di Maria, e continuare ad intercedere per il mondo attuale.

(Si ringraziano i parrocchiani che hanno contribuito con ricordi di avvenimenti e di emozioni vissute personalmente in tale occasione)



Messaggio del vescovo Massimo alla nostra Chiesa

messaggio che il Vescovo ha consegnato al clero diocesano nella Messa Crismale (13 aprile 2017)

Cari fratelli nel presbiterato e nel diaconato,

scrivo a voi affinché questo mio messaggio possa arrivare a tutti i fedeli delle nostre comunità parrocchiali e delle nostre unità pastorali.

Il 13 maggio prossimo ricorre il centesimo anniversario dalla prima apparizione della Madonna a Fatima in Portogallo. In quel giorno Papa Francesco sarà in preghiera in quel luogo santo. Anche noi, come tutte le Diocesi del mondo, desideriamo partecipare a questo evento con un pellegrinaggio diocesano che andrà dalla Basilica della Ghiara alla Cattedrale e che si concluderà con il rinnovo dell'atto di consacrazione a Maria di tutta la nostra Diocesi e della nostra terra, già compiuto dal mio venerato predecessore mons. Beniamino Socche il 27 giugno 1959, assieme al Vescovo coadiutore di Guastalla, mons. Angelo Zambarbieri.

Le apparizioni della Vergine, di cui la storia della Chiesa recente è costellata, sottoposte tutte al discernimento



dell'autorità ecclesiastica, non costituiscono l'oggetto di una nuova rivelazione, né intendono sviare la nostra attenzione dalla persona di Cristo salvatore. Anzi, all'opposto, Maria non fa che ripresentare, in modo semplice ed efficace, le verità fondamentali della fede. Ella indica in suo Figlio il salvatore del mondo a cui tutti dobbiamo guardare per trovare luce e grazia per la nostra vita.

In particolare, che cosa ci dicono ancora oggi le apparizioni di Fatima? Ricordiamole. La Madonna appare a tre pastorelli poveri e analfabeti. È una caratteristica costante delle sue venute tra noi. Maria parla ai piccoli perché sa che il loro

cuore può accogliere il suo messaggio e il suo richiamo materno. È un invito per tutti noi a tornare piccoli, per potere, come i pastorelli di Fatima, ospitare e trasmettere le sue parole.

Ma non solo. Le apparizioni di Fatima avvengono durante il primo conflitto mondiale, all'inizio di quel Novecento che segnerà una delle epoche più buie della nostra storia. "La prima guerra mondiale e la seconda costituiscono una sorta di prisma del male in questo secolo, nel quale, da vari angoli, si riflettono e si possono osservare le principali sfaccettature del male e i suoi effetti perversi: la tragica novità della forma politica totalitaria, nelle versioni dello stalinismo e del nazismo, tipica del Ventesimo secolo, il sistematico ricorso alla menzogna per fabbricare una verità e riscrivere la storia; un programma di negazione di Dio e della sua espulsione dalla vita pubblica e dalle stesse coscienze attraverso un ateismo militante e persecutorio; l'annichilimento e la morte dell'essere umano e il totale disprezzo della dignità della persona, che numericamente si esprime in vittime dell'ordine di grandezza delle decine di milioni, in nome della purezza radicale dell'ideologia, della rivoluzione o della razza, elevate a categoria di nuova divinità; la novità di quella che sarebbe poi stata chiamata la «guerra totale», che, infrangendo codici tradizionalmente accettati, dava il via libera alla liquidazione dei civili e degli innocenti con l'impiego di tutti gli strumenti scientifico-tecnici più moderni" (Antonio Marto, vescovo di Leiria-Fatima, Fatima, il Novecento e il mistero dell'iniquità, in Vita e Pensiero 1/2017).

La voce di Maria, il suo invito alla conversione, alla preghiera e alla penitenza risuona dunque nel cuore del Novecento e risuona ancora all'inizio di questo secolo, attraversato anch'esso da guerre terribili e dal terrorismo. Quest'ultimo sembra non risparmiare nessuno in nome di un folle progetto distruttivo suscitato anche dal nichilismo del nostro Occidente.

Maria è intervenuta per assicurarci che Dio non è lontano da noi e dalla nostra storia, che Egli si curva con compassione sulla devastazione operata dal peccato e sulla sofferenza del mondo e della Chiesa. Ella raccomanda ai suoi figli di tornare a Dio, di riconoscerlo come Signore della storia, di adorarlo come il centro della vita, di riaccendere nei cuori l'amore per lui e la riparazione dei peccati.

Come ebbe a dire il card. Joseph Ratzinger parlando a Fatima: "Maria ha parlato ai piccoli, ai minori, ai senza voce, a quelli che non contano, in questo mondo illuminato, pieno di orgoglio di sapere e fede nel progresso e, nello stesso tempo pieno di distruzioni, pieno di paura e di disperazione" (J. Ratzinger, Il segno di Cana in Communio 205).

Grazia e misericordia sono le parole dell'ultima apparizione a Lucia, la sintesi del messaggio di Fatima. La misericordia di Dio, che è grazia per l'uomo, si manifesta nel richiamo continuo al cambiamento della vita, alla conversione che sola può darci gioia, anzi felicità. Il messaggio di Maria fonda la nostra speranza. In un tempo così drammatico come il nostro, pieno di incertezze e di paure, pregare Maria, consacrare a lei la nostra vita, vuol dire mettere un fondamento sicuro per la costruzione di un futuro prossimo e lontano.

Vi invito perciò a partecipare o a unirvi spiritualmente alla nostra preghiera del 13 maggio. La Madonna otterrà per tutti noi una luce nuova e una nuova esperienza della sua maternità.